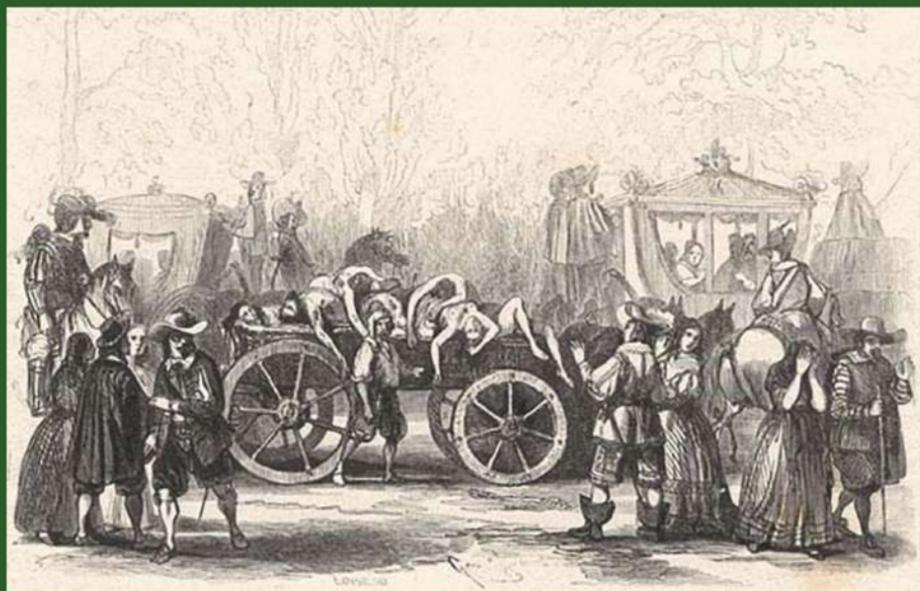


Mauro Colombo

GIAN GIACOMO MORA

IL BARBIERE MILANESE
DELLA PESTE MANZONIANA



Mauro Colombo

GIAN GIACOMO MORA

IL BARBIERE MILANESE
DELLA PESTE MANZONIANA

Ledizioni

© 2019 Ledizioni LediPublishing

Via Alamanni, 11 – 20141 Milano – Italy

www.ledizioni.it

info@ledizioni.it

Mauro Colombo, *Gian Giacomo Mora. Il barbiere milanese della peste manzoniana*

Prima edizione: novembre 2019

ISBN 978-88-5526-046-6

Progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

Ledizioni ha diligentemente ricercato gli aventi diritto del materiale iconografico utilizzato, rimanendo a disposizione di eventuali aventi diritto non rintracciati.

INDICE

PRESENTAZIONE	7
MILANO TRA CINQUECENTO E SEICENTO	11
Gli Spagnoli a Milano	11
Gli organi della pubblica amministrazione	13
Economia, popolazione, società	34
La città e le strutture sanitarie (Ca' granda e Lazzaretto di porta orientale)	42
A MILANO ARRIVA LA PESTE	55
La peste, castigo divino	55
Il paziente zero	59
La medicina e le credenze popolari	67
La religione, unica salvezza	73
I monatti	86
Gli untori, nemici di popolo e patria	90
IL DRAMMA DI UN POVERO BARBIERE	97
Le unzioni in porta ticinese	97
L'arresto di Guglielmo Piazza	99
L'arresto di Gian Giacomo Mora	104
La sentenza capitale e la colonna infame	111
Vicende della colonna infame fino ai giorni nostri	121
BIBLIOGRAFIA	129

PRESENTAZIONE

La toponomastica cittadina milanese nasconde centinaia di curiosità. Leggendo le targhe in marmo che identificano vie, corsi, piazze, è possibile scoprire, oltre a luoghi e fatti storici, anche personaggi dei quali magari si ricorda poco o nulla.

Per questo sulle targhe stradali si segnala quasi sempre in quale campo questi personaggi un po' in ombra eccelsero (pittura, scienze, letteratura), oppure il motivo per il quale la città ha reputato doveroso dedicare loro un omaggio (magari eroe delle Cinque Giornate, o del Risorgimento, oppure innocente vittima di fatti di sangue).

Per alcuni, però, l'assenza di una qualsivoglia indicazione potrebbe lasciare perplesso più di un passante frettoloso.

È il caso del protagonista del nostro racconto: Gian Giacomo Mora. Le targhe affisse agli angoli della via a lui dedicata (che unisce via Correnti a corso di Porta Ticinese) riportano solo data di nascita e di morte (1587-1630).

Chi era costui? Era un barbiere milanese, ma non è ricordato per le sue abilità professionali, nè per aver compiuto eroiche gesta lottando contro qualche straniero invasore.

A lui la via, dove abitò e lavorò, venne dedicata quale risarcimento morale, dopo aver subito (non lui solo) una delle più terribili ingiustizie che uno Stato possa perpetrare

nei confronti di un uomo: giudicarlo erroneamente colpevole e condannarlo a morte.

Inutile dire che il Mora fosse innocente, data l'assurdità dell'accusa mossagli dalle autorità del tempo. Ma all'epoca, una tale accusa non appariva poi così aberrante. Fu infatti messo a morte dopo torture e sofferenze perchè giudicato uno spietato fabbricante di veleni pestiferi durante la peste del 1630. Un'epidemia terribile che mise in ginocchio Milano, mietendo decine di migliaia di abitanti.

Del Mora si occuparono, rendendolo immortale, il Verri e poi il Manzoni, i quali vollero raccontare la sua vicenda per criticare il ricorso alla tortura durante gli interrogatori e i processi, e in generale stigmatizzare l'ingiustizia degli uomini, quando accecati da rabbia, ignoranza e pregiudizio.

Questo libro racconta così uno dei momenti storici più cupi per Milano e le vicende che portarono alla morte di questo disgraziato barbiere.

Che oggi ricordiamo, così come le tante vittime di Stato, affinchè la Giustizia, quella vera, possa sempre trionfare.

M.C.

settembre 2019